

giudica cause spettanti al Giudice (163); il Segretario delle cause criminali ventilianti dinanzi al Capitano di Giustizia si arroga la cognizione delle cause criminali spettanti al Vicario (164); la competenza del Vicario per la sommaria cognizione delle cause relative agli *Ordini Politici* è più volte usurpata dai Magistrati (165) o dal Governatore (166) che giudica anche in cause criminali e civili, e si è creato persino un Assessore (167). Anche da parte dell'Autorità ecclesiastica si usurpavano le competenze dei Magistrati, ma la Città è vigile nella difesa della propria giurisdizione (168).

9. L'amministrazione finanziaria del Comune è distribuita tra diversi organi, aventi funzioni complesse e gravi.

Nel Consiglio generale di S. Michele Vicario e Giudice procedevano alla nomina di quattro *Chiavari*, custodi della cassa e delle scritture del Comune (169). Ad essi competono però anche altre funzioni, quali la elezione degli ufficiali comunali la cui nomina non sia deferita al Consiglio, la proposta dei nomi dei Consiglieri da accogliersi nel Maggior Consiglio, la conservazione ed esecuzione degli ordini di polizia. Il loro ufficio è annuale e gratuito (170).

Tutto il Consiglio procedeva nella convocazione generale del 29 settembre alla nomina del Tesoriere, il cui ufficio durava fino al 1° ottobre dell'anno seguente: senonchè la delicatezza e difficoltà delle funzioni inerenti, determinava la conferma per lunghi anni del Tesoriere che godeva la fiducia del Consiglio.

L'ufficio era remunerato: lo stipendio che nel 1592, quand'era tesoriere il Panealbo, era di 100 scudi, fu portato nel 1628 a ducatonì 200, essendo il Porro, allora Tesoriere « *esperto in conti libri et segreteria, dal qual si spera ogni sodisfatione e perchè detto uficio vuole tutta la persona sua... differenziandolo per dette cause dai Tesorieri passati* » (171).

Nell'assumere l'ufficio il Tesoriere doveva dare garanzie, nè a tale obbligo si poteva venir meno; infatti quando nel 1592 il Casale che teneva l'ufficio dal 1583 e già altra volta era stato Tesoriere, annunciava che essendo morto Nicolò Casale suo fideiussore, non intendeva darne altro, pensando se ne trasferisse agli eredi l'onere della garanzia, il Consiglio dichiarò di volere altra cauzione e al rifiuto del Casale elesse a suo luogo il nobile Filiberto Panealbo, notaio, figlio del G. Antonio Tesoriere ai tempi di Emanuele Filiberto (172).

Alla fine dell'anno il Tesoriere doveva render conto della propria gestione, avendo per ciò tempo tre mesi, e versare il *reliquato* che da tale rendiconto risultasse: obbligo che in caso di morte si trasferiva sugli eredi (173).

Il capitolato che determinava gli obblighi dell'ufficio veniva letto al Tesoriere in Consiglio: egli giurava di osservarlo puntualmente. Molte sono le incombenze che il capitolato addossa al Tesoriere (174) e così gravoso doveva tornare l'ufficio che nel 1583 il Valle, per la malferma salute, dovette dare le dimissioni, e nel 1629 si dovette per i « *molti urgenti bisogni* » dare al Tesoriere un aiutante (175).